

GR7 Cultura

Pubbllichiamo due articoli di Giuseppe Prezzolini su Grosseto. In realtà lo scrittore, nato a Perugia nel 1922, si trasferì nella città maremmana tre mesi dopo la nascita seguendo il padre che era stato nominato prefetto e da "infante" sembra aver percepito della Grosseto di fine secolo i tratti più scontati dello stereotipo della vecchia Maremma: terra primitiva e selvaggia, briganti, cinghiali e malaria. Tuttavia si tratta di due scritti piacevolissimi, che danno un'idea di come tanti italiani hanno visto da fuori Grosseto e la sua provincia per molto tempo. Gli articoli di Giuseppe Prezzolini vennero pubblicati in due parti su "LA NAZIONE" del 7 e 8 gennaio 1982.

UN BIMBO, UNA GAZZA, I BRIGANTI

Le città di Prezzolini: Grosseto

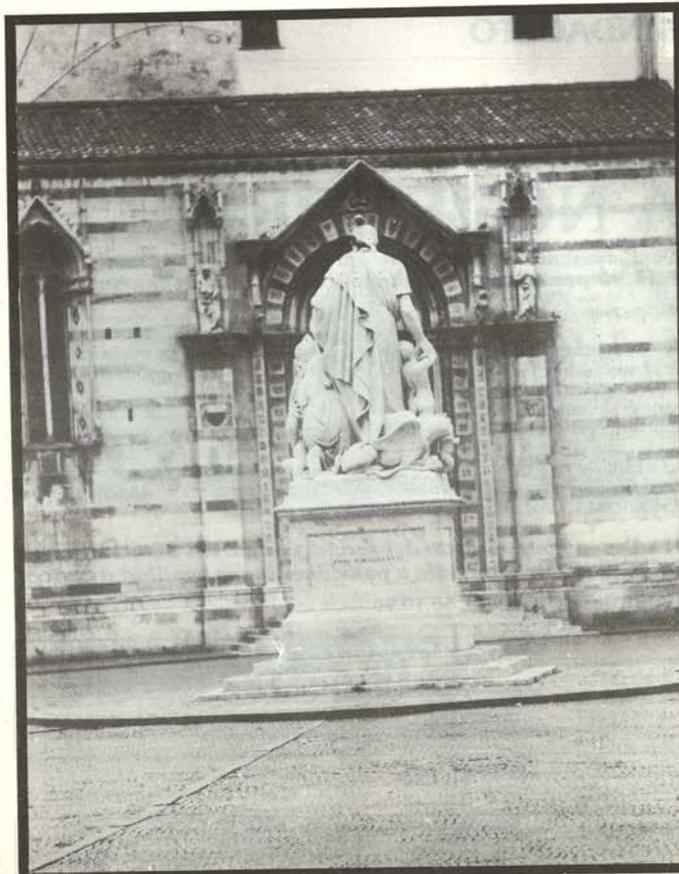
Un prefetto che abbia moglie giovane non sa mai dove gli nascerà un figliolo. Mio padre non si aspettava che il secondo, a distanza di nove anni dal primo, sarebbe uscito alla luce in Perugia. Certamente fu una sorpresa; e comunicò agli amici e ai protettori la notizia del prossimo parto con una meraviglia che farebbe creder che dopo il primo avesse adottato delle precauzioni.

Mi meraviglierei se io fossi nato al di sotto di Roma, perchè mio padre, che pure aveva fatto da volontario la campagna del 1859, non poteva soffrire il Mezzogiorno ed i Meridionali, ed avrebbe considerato come una disgrazia essere prefetto di Salerno, o di Bari e soprattutto di Potenza. Secondo lui gli abitanti di quel paese avevano la cattiva abitudine di fare i loro bisogni nella camera da letto dentro degli orinali alti come campanili di coccio. Tale era l'idea fissa nella mente di molti settentrionali o centrali italiani disposti a dare la vita per l'unità di Vittorio Emanuele, ma non a sopportare le usanze del sud. Lo dico ora per far capire in che ambiente io nacqui e come mio padre nazze a Siena e che aveva studiato a Firenze con il Carducci per collega di banco scolastico non spese mai un soldo per visitare Napoli o Palermo: voleva conquistarli, ma non abitarli. Quando Sonnino e Franchetti vollero in quel tempo visitare la Sicilia si armarono di una tenda, di elmetti bianchi come Stanley, e portarono anche un fucile, non certamente per difendersi dai leoni.

Ma la mia nascita in Perugia fu cancel-

lata dalla nomina tre mesi dopo di mio padre a prefetto di Grosseto. Un figlio suo (io) spese parecchio tempo di poi a studiare la "questione meridionale" e a tentar di persuadere gli italiani che era il loro principale problema. E quando nel 1962 cercai di stabilirmi di nuovo in Italia scelsi come luogo di lavoro e di riposo Vietri sul Mare dove vissi per sei anni in piena armonia con gli abitanti di quel delizioso paese. Insomma feci penitenza pratica per l'antipatia teorica di mio padre. Questa confessione ha valore di simbolo del cambiamento avvenuto fra le generazioni del 1859 e quella del 1908.

Grosseto non era la migliore sede per un prefetto; ma mio padre non poteva fare lo smorfioso: era la sua prima nomina a quella carica e si capisce che all'ultimo arrivato non capita quasi mai il meglio della zuppa. Oggi Grosseto si presenta come una città di mare senza mare ma con il mare vicino, graziosa e frescamente nuova. Al tempo in cui vi venni portato in fasce era temuta come una colonia circondata da briganti e pericolosa per la salute. La malaria vi imperava, tanto che nell'estate una consuetudine divenuta legale dal 1862 in poi, per molti anni, tutta la prefettura si trasferiva sui colli della vicina Scansano e il prefetto vi si faceva trasportare con carte, inchiostro, timbri e penne per salvarsi dal "mal aria". Ancora non si sapeva che causa delle febbri non erano l'aria o le paludi, bensì le zanzare. Mia madre doveva essere di fragile corpo perchè vi si ammalò e morì quando io avevo appena tre anni. E mio padre concepì, come si compren-



de facilmente, un odio contro quella sede che egli riteneva la causa della fine di una bella donna, dall'aria mediterranea e serena, il volto sorretto dal suo pugno, piegato sotto il mento, posa non comune nelle donne di quel tempo che preferivano farsi ammirare per le loro abbigliamenti scollate e per l'aria civettuola. Io me ne ricordo appena e potrei scrivere come mia testimonianza che non vale la pena di far viaggiare i bambini e nemmeno i ragazzi che non abbiano, per avventura, un formidabile sviluppo intellettuale. Non è colpa mia se, come ricordo di quei tre anni, mi risorge nell'immaginazione più facilmente la Gazza domestica e il brigante Tiburzi. Ho riflettuto poi all'ingiustizia di queste cecità e può darsi che forse descrivano un bambino senza amor materno interessato piuttosto alle avventure di archibugio e di coltello di un masnadiero che della propria madre. Ma io credo che sia un caso comune e il mio cuore non va giudicato da questo silenzio familiare.

La Gazza di casa era stata adottata dalle donne di servizio che si divertivano un mondo a vederla scender a volo dal nido che s'era fabbricata sopra un cor-

nicione della cucina e di lì svolazzava per rubare i ferri da calza lucenti che le donne usavano per far a quei tempi senza lussi delle calze lunghe per la signora, e dei calzini corti corti per i maschi compreso il secondo maschietto che s'era aggiunto da poco; e sferruzzando si raccontavano le storie d'un macellaio innamorato che aveva ucciso per gelosia un rivale, o la notizia dell'ultima rapina di Tiburzi.

Così crebbi i primi anni nei quali il tamburo del caffè in chicchi veniva arrostito sopra un focolare, scopperchiandone ogni tanto un finestrino per vedere o meglio per fiutare se la cottura era stata fatta a puntino. C'era anche un albero che cresceva in un cortile i cui rami arrivavano fin quasi alla finestra, e le donne si lamentavano che non fosse un fico che avrebbe offerto loro delle frutta in agosto. Non mi ricordo di aver avuto altri bimbi con i quali giocare: troppo presto. Ma c'è una impressione che tante volte si ripresenta alla mia mente, ed era quella dei due carabinieri a cavallo che trottavano ai fianchi del landò che conduceva mio padre a Scansano con le sue scartoffie misteriose, per assicurar il prefetto da un seque-

